

Bartolomeo Gastaldi

(Torino, 10 febbraio 1818 – Torino, 5 gennaio 1879)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale, campo primitivo nord nicchioni 220.



Una vita in pillole

- Bartolomeo Gastaldi nasce a Torino in una famiglia abbiente dell'epoca. Studia giurisprudenza per volere paterno e pratica l'avvocatura fino al 1843, data di morte del padre. Da quel momento si dedica alle sue vere passioni, la **paleontologia** e la **mineralogia**.
- Nel **1849** si reca in **Francia** per concludere i propri studi in paleontologia e geologia ed entra in contatto con una serie di studiosi che faranno poi parte della prima generazione di esperti di queste nuove scienze, primo fra tutti **Quintino Sella**.
- Nel **1863** diventa professore ordinario della **cattedra di mineralogia e geologia** presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri.
- Oltre ad una serie di studi sugli **insediamenti palafitticoli presso il Lagone di Mercurago (Arona)**, negli anni Sessanta dell'Ottocento Bartolomeo Gastaldi concentra i suoi interessi sui **massi erratici piemontesi** (blocchi di roccia di origine glaciale) e sulla **catalogazione dei mammiferi fossili vertebrati**.

- Gastaldi dedica gli ultimi quattordici anni della propria vita ad un unico lavoro, ovvero la **mappatura delle Alpi piemontesi in grande scala**: le ricerche iniziano nel 1864 e permettono di chiarire i rapporti di cronologia tra le varie formazioni cristalline della catena montuosa.
- **I rapporti che lo scienziato riuscì a instaurare a livello locale e internazionale furono fondamentali per le sue ricerche**, perché gli permisero di poter contare su di una rete di esperti che gli inviava i reperti in tempi brevi, rendendo spesso possibile la realizzazione di un calco. Non sempre questi contatti furono continuativi, come accadde con il paleontologo Luigi Pigorini.
- Il **“Rifugio Gastaldi”**, costruito nel 1880 e dedicato allo studioso sei anni dopo, si trova nelle valli di Lanzo, ad una quota di 2659 m di altitudine. Al suo interno si trova il Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” del CAI (Club Alpino Italiano) di Torino, con una serie di fotografie e documenti storici. Il rifugio è aperto nel periodo compreso tra giugno e settembre.